

C. — ULTIME NOTIZIE DELLA SPEDIZIONE SVEDESE.

Riassumiamo da un giornale svedese le seguenti informazioni sulla spedizione del Nordenskiöld.

Il capitano Campbell, arrivato il 18 novembre dall'Oceano artico a San Francisco di California, riferì che un indigeno della Baia di S. Lorenzo (Stretto di Behring) disse d'aver veduto qualche giorno prima, al Capo Orientale (Stretto di Behring) un gran battello a vapore bloccato nel ghiaccio circa 20 miglia nautiche (37 chilom.) a N.-E. di quel Capo. L'indigeno lo giudicò un bastimento di guerra russo, perchè ci si vedevano grandi cannoni. Avendo egli distinto il fumo che usciva dal fumaiuolo, andava persuaso che non potesse trattarsi d'una baleniera.

Due giorni prima era passato da quel luogo lo stesso Campbell, ma non v'aveva scorta nessuna nave; presso la costa c'era molto ghiaccio e mare aperto verso oriente.

Gli indigeni della Baia facevano gran caso di questa notizia del vapore, non avendolo visto passare precedentemente; perciocchè tutte le navi che entrano da quella parte nell'oceano artico, sogliono arrestarsi alla Baia di S. Lorenzo. Il capitano Campbell, molto sorpreso di questa notizia, poichè tutte le baleniere erano partite già prima di lui verso il sud, poneva nondimeno intera fede nelle informazioni degli indigeni, ch'egli aveva trovate sempre scrupolosamente esatte; aggiungendo che gli indigeni conoscono il nome di tutte le baleniere e sanno benissimo distinguere l'una dall'altra anche da lontano.

Quanto alla loro opinione che si tratti di un vapore russo, ciò può dipendere dal fatto, che tre anni fa, un vapore russo il « Vsadnik » fece una escursione nel mare artico, eccitando tutta la meraviglia degli indigeni per i suoi grandi cannoni, la macchina a vapore ecc.; e d'allora in poi essi credono che le sole navi russe possano avere di tali apparati. Sei mesi dopo il passaggio del « Vsadnik » se ne parlava ancora e la notizia ne giungeva fino nell'interno dell'Aljaska.

Ma il capitano Campbell, dopo aver conosciuta a S. Francisco la storia della spedizione svedese, esprime la sua sicurezza che il piroscafo veduto nel mar polare non potesse essere altro che la « Vega. »

La situazione occupata da quel vapore era, secondo lo stesso capitano, abbastanza mal sicura, ma egli diceva che gli esploratori riceveranno ogni aiuto dagli abitanti della Baia di S. Lorenzo, i quali lo avevano assicurato di volersi recare alla nave non si tosto il ghiaccio fosse in grado di sostenerli.

A Göteborg si accettò come probabilissima la spiegazione data dal Campbell, perchè di tutti i legni che entrano nella state in quelle acque si suole sempre avere perfetta notizia; nè è spiegabile quell'apparizione inaspettata di una nave, e per di più, a vapore, se non ammettendo che essa vi sia giunta da Maestro.

Secondo tale supposizione adunque la « Vega » avrebbe sorpassati felicemente gli scogli e frangenti delle coste asiatiche, dopo d'aver traversati o forse girati gli stretti delle Isole della Nuova Siberia, per trovare impaccio nel suo viaggio presso un altro Stretto, tanto vicino allo Stretto di Behring da esservi veduta dai navigatori che passarono di là. Tale impedimento era quasi da attendersi, dopo d'aver udito dai balenieri che nel passato estate l'oceano artico al nord di Behring era tutt'altro che favorevole alle navigazioni. Ma il gran problema del passaggio nord-est non è per questo meno risolto, dacchè il Capo Est fu girato le tante volte da bastimenti anche diretti verso l'occidente.

E quantunque non si possa determinare esattamente la posizione della « Vega » importa notare che i ghiacci in quella regione si disperdono prima che presso la Nuova Siberia, e spesso sono già scomparsi al principio di luglio.

Quanto alla possibilità di mettersi in relazione cogli esploratori durante l'inverno, convien rammentare che il telegrafo russo si spinge fino presso la foce dell'Amur, ma che con una differenza di forse 13° di latitudine e 45° o 50° di longitudine, si avrebbe sempre una distanza di 2500 a 3000 chilom. da Nikolajewsk alla stazione della « Vega; » distanza che tuttavia non potrebbe riguardarsi come insuperabile coll'aiuto dei Ciukci nomadi dello Stretto di Behring, celebri per i lunghi viaggi ch'essi compiono co' loro cani e sulle loro slitte. Per loro mezzo un dispaccio potrebb'essere inoltrato alla stazione telegrafica. Una slitta tirata da undici cani trasporta un uomo e 170 chilogrammi di provvigioni per un tratto di 60 a 70 chilom. al giorno. Sforzando le marcie in modo da percorrere 150 chilom. ogni due giorni, il viaggio sarebbe compiuto in circa 40 o 50 giorni. — D'altra parte la stazione militare russa più settentrionale è posta ad Anadyrsk, a circa 500 chilometri dal Capo Orientale, e con essa pure potrebbero mettersi in relazione i nostri viaggiatori.

Tutto considerato, non è dunque impossibile che durante l'inverno si giungano notizie dirette degli esploratori. Che se queste dovessero mancare del tutto, o se tornassero sfavorevoli, il signor Oscar Dickson ha già deliberato d'accordarsi colla Società geografica inglese e di spedire in ogni modo agli esploratori i soccorsi necessari.